

L'avvocato, sotto inchiesta per favoreggiamento, interrogato da D'Ambrosio

Parlamentari a difesa delle inchieste del pool

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Esplicito lo scopo politico dell'iniziativa: «Romperne - come ha detto l'ex magistrato palermitano Giuseppe Ayala - l'accerchiamento contro le inchieste del pool di Mani Pulite». Ecco allora la mozione con cui, nel proporre un patto anticorruzione tra Parlamento e magistratura, si sollecita un dibattito e un pronunciamento della Camera sul duro scontro ingaggiato dal governo con i giudici a Milano e non solo.

Nel documento, depositato ieri mattina alla presidenza di Montecitorio e subito dopo illustrato ai giornalisti dal verde Alfonso Pecoraro Scanio (che ne è primo firmatario), da Ayala (Ad) e da Modesto Della Rosa (An), si sottolineano anzitutto tre dati. Intanto, che da anni è in corso un serrato dibattito «più su proposte tese ad evitare i possibili eccessi nella custodia cautelare e le violazioni del segreto istruttorio che su azioni ispettive e legislative per contrastare la corruzione e il malcostume nella pubblica amministrazione e nell'economia». Poi (e quasi di conseguenza) che, «se si eccettua il voto unanime della Camera sulla proposta per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sugli illeciti arricchimenti», nel luglio scorso, ma poi paralizzata in Senato, «nessuna risposta diretta al fenomeno "tangente-topoli" si è avuta dal potere legislativo». Infine, che «il dibattito sui problemi della risposta legislativa al fenomeno della corruzione non può restare in un ambito extraparlamentare».

Da questi tre dati la mozione muove per proporre alla Camera un voto di «fiducia nell'azione dei magistrati impegnati nelle inchieste contro la corruzione e più in generale contro l'illegalità nella pubblica amministrazione e nell'economia», e per impegnare il governo a «promuovere iniziative a sostegno di una più efficace azione anticorruzione in tutti i settori della p.a. e nell'attività economica a garanzia di servizi efficienti verso i cittadini e di una corretta concorrenza tra operatori economici», e a «rafforzare organici e strumenti della magistratura e delle forze di polizia giudiziaria perché i processi si possano svolgere con celerità e le azioni investigative siano efficaci e complete».

Oltre alle firme di Pecoraro Scanio e di Ayala, in calce alla mozione figurano gli quelle di numerosi deputati delle varie «anime» progressiste (Scozzari, Tanzarella, La Saponara, Scermino, Paisan, Inconvia, De Simone e Cornacchione); dei popolari Valiante e Rotondi; dei rifondatori Grimaldi, Scotto di Luzio, De Angelis e Calvanese; di Bordone (Ad), di Cascio (Forza Italia), di Paggini (gruppo misto) e di Della Rosa (An).

Violenza a Perugia Reato estinto per 8 stupratori

PERUGIA. Sono stati «messi alla prova» per un anno - durante il quale hanno fatto assistenza a dei ragazzi psicotici - e ora il gip presso il tribunale per i minorenni ha estinto il reato di violenza carnale contestato a otto giovani perugini accusati di aver ripetutamente stuprato una loro coetanea alla periferia di Perugia. Inizialmente i ragazzi inquisiti erano 10: poi uno fu proscioltto e un altro morì in un incidente stradale. La ragazza, era considerata un soggetto «difficile» e dopo le scuole medie era stata seguita dai servizi sociali in quanto proveniva da una famiglia problematica. Una delle clausole della «prova» prescriveva che i giovani inquisiti versassero complessivamente circa 50 milioni di lire alla ragazza per favorirne il reinserimento sociale, il che è avvenuto: ha infatti seguito con profitto alcuni corsi di formazione professionale - ha detto la legale che l'ha assistita, Rita Urbani - e ora frequenta una scuola di taglio.



Nadia Lecci, difensore dell'avvocato Carlo Taormina, risponde alle domande dei giornalisti

Dal Zennaro/Ansa

La Procura rinvia l'interrogatorio della Giordano

È saltato l'incontro tra il pm Vittorio Paraggio e l'attrice Domiziana Giordano previsto nell'ambito degli accertamenti sulla vicenda del finanziere Ferdinando Mach di Palmstein. A determinare il mancato incontro è stata una questione procedurale sollevata dal procuratore della Repubblica di Roma Michele Colro. Al riguardo l'avvocato Nino Marazzita, legale dell'attrice, ha detto che «malgrado la disponibilità dimostrata dalla signora Domiziana Giordano a fornire alla procura ogni chiarimento necessario, il procuratore Colro ha deciso di non poter procedere all'atto istruttorio». Secondo il penalista «la decisione del procuratore è corretta ed ineccepibile sotto il profilo processuale». «La signora Giordano ritiene opportuno in ogni caso ribadire: di aver dato a Mach di Palmstein le chiavi dell'appartamento a Parigi oltre un anno fa; di essere amica di Mach di Palmstein da molto tempo e di condividere con lui, in modo particolare la passione per la musica; che il mondo degli intrighi e degli intralazzi le è completamente estraneo; le è congeniale soltanto il mondo del cinema al quale appartiene a pieno titolo».

«Mai minacciato nessuno» Taormina smentisce le pressioni

L'avvocato Carlo Taormina, indagato per favoreggiamento e minacce, è stato interrogato dal procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio. «Si comprimono i diritti della difesa». Taormina avrebbe tentato di far ritrattare un ufficiale della Gdf. Nella baruffa tra Taormina e Mani pulite coinvolto il vice-procuratore llio Poppa. Ma il procuratore Saverio Borrelli lo ha difeso: «La sua posizione è cristallina». Il pm Davigo sulla Gdf: «Tentativi di depistaggio».

scoltare anche l'avvocato Allegro e il tenente Stolfo. «Questa vicenda, comunque, non fa parte di una manovra generale», ha detto il magistrato, per sedare le polemiche intorno allo scontro tra pool di Mani Pulite e un gruppo di avvocati difensori.

Il pm Poppa
Comunque a quanto pare il clima è tutt'altro che tranquillo. Durante l'interrogatorio il professor Taormina avrebbe confermato che nel colloquio avuto nel settembre scorso con l'avvocato Enrico Allegro fece riferimento anche alla moglie di uno dei tre procuratori aggiunti della repubblica di Milano, llio Poppa. La donna lavora come avvocato tributaria nello stesso studio. Taormina rivolgendosi ad Allegro gli avrebbe ricordato che se non avesse fatto ritrattare il tenente Stolfo si sarebbe saputo che la moglie di Poppa lavora con lui. Una bella rognia per il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli, che vede coinvolto il nome di Poppa, divenuto da poco uno dei suoi «vice». Così Borrelli ieri sera è intervenuto per dire che llio Poppa non è assolutamente coinvolto nell'inchiesta: «La sua posizione è cristallina». Ha inoltre precisato che la moglie di Poppa divide con Allegro solo l'uso dello studio. Nelle 15 pagine di verbale Taormina ha dato la sua versione. Per quale motivo il legale tirò in ballo la moglie di Poppa? «Questo bisognerebbe chiederlo ad Allegro», ha risposto l'avvocato

Alecci. Per altro il duello Taormina-Mani Pulite non si esaurisce qui. L'avvocato è uno dei promotori delle iniziative che hanno portato all'ispezione ordinata dal ministro della Giustizia Alfredo Biondi. E ha anche redatto il ricorso che il 7 novembre sarà esaminato dalla Cassazione. Vi chiede il trasferimento dell'inchiesta milanese sulla Gdf in un'altra sede per evitare «inammissibili condizionamenti». Secondo Taormina, i pm di Mani Pulite avrebbero addirittura influito «negativamente sulla libertà di determinazione del Gip (Andrea Padalino, ndr) a tal punto da rendere il medesimo financo incapace di attendere alle sue funzioni».

Intanto ieri sono stati resi noti alcuni brani del libro *Il Cambio* di Bruno Vespa. Il pm milanese Piccamillo Davigo avrebbe affermato di essere allarmato per possibili inquinamenti probatori nell'inchiesta sulla guardia di finanza di Milano. Davigo: «Io so che il 2 luglio 1994 persone ignote ma verosimilmente appartenenti alla guardia di finanza, hanno ancora intimidito gli imprenditori andando in giro a dire: i nostri non parlano, quindi state zitti anche voi». Inoltre il pm attacca uno dei primi superpentiti di Mani Pulite, il cassiere di mazzette craxiane Silvano Larini: «Rientra in Italia e affonda Martelli. Lo affonda gratis, senza che nessuno glielo chieda. E forse risparmia altri».

MARCO BRANDO

MILANO. «Arrivo tra poco», ha detto ieri mattina per telefono ai cronisti giudiziari l'avvocato Carlo Taormina, sotto inchiesta a Milano per favoreggiamento e minacce. Però il legale, difensore dell'inquisitissimo generale della Guardia di finanza Giuseppe Corciello, mentiva: davanti al procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio si era già presentato l'altra sera, un giorno prima del previsto, accompagnato dal suo difensore, l'avvocato Nadia Alecci. Quasi tre ore d'interrogatorio per difendersi dall'accusa: avrebbe cercato di convincere, con maniere piuttosto rudi, un suo collega, l'avvocato Enrico Allegro, ad indurre il tenente della Finanza Emilio Stolfo, suo assistito, a ritrattare le accuse contro Corciello. Dopo questo colloquio l'avvocato Allegro rinunciò all'incarico di difendere Stolfo. Allegro, a quanto pare, 10 giorni fa, interrogato come teste da D'Ambrosio, ha confermato.

Nessuna minaccia

Il pm Poppa
Comunque a quanto pare il clima è tutt'altro che tranquillo. Durante l'interrogatorio il professor Taormina avrebbe confermato che nel colloquio avuto nel settembre scorso con l'avvocato Enrico Allegro fece riferimento anche alla moglie di uno dei tre procuratori aggiunti della repubblica di Milano, llio Poppa. La donna lavora come avvocato tributaria nello stesso studio. Taormina rivolgendosi ad Allegro gli avrebbe ricordato che se non avesse fatto ritrattare il tenente Stolfo si sarebbe saputo che la moglie di Poppa lavora con lui. Una bella rognia per il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli, che vede coinvolto il nome di Poppa, divenuto da poco uno dei suoi «vice». Così Borrelli ieri sera è intervenuto per dire che llio Poppa non è assolutamente coinvolto nell'inchiesta: «La sua posizione è cristallina». Ha inoltre precisato che la moglie di Poppa divide con Allegro solo l'uso dello studio. Nelle 15 pagine di verbale Taormina ha dato la sua versione. Per quale motivo il legale tirò in ballo la moglie di Poppa? «Questo bisognerebbe chiederlo ad Allegro», ha risposto l'avvocato

Il Senato «licenzia», modificandolo, il provvedimento che va alla Camera

Merli-bis, uno stop a Matteoli

NEDO CANETTI

ROMA. Il lungo, intricatissimo cammino parlamentare (sei reiterate) del decreto-legge che modifica alcune norme della legge Merli sull'inquinamento, è giunto ieri ad una prima conclusione: il voto favorevole del Senato. Passa ora all'esame della Camera. La conversione in legge è, comunque, ancora incerta. Il decreto scade, infatti, il 15 di questo mese e capita a Montecitorio nel bel mezzo della discussione sulla finanziaria. Parte da questo stato dei fatti, la richiesta dell'on. Valerio Calzolaio, capogruppo dei progressisti in commissione Ambiente della Camera, alla Presidente Irene Pivetti, di inserire l'argomento all'ordine del giorno d'aula, per impedire che decada un'altra volta e venga reiterato, magari nel vecchio testo salva-inquinatori. Calzolaio insiste: «Al di là del giudizio di merito - sostiene - chiediamo alla Presidente di impedire un

eventuale ostruzionismo di maggioranza». I precedenti decreti erano stati criticatissimi dalle opposizioni e da tutti i settori dell'ambientalismo. Cancellando quasi completamente la «Merli», stabilivano una sorta di libertà d'inquinamento. La battaglia per impedire che le norme entrassero definitivamente in vigore con la conversione in legge, è stata condotta, in Parlamento, da tutti i gruppi progressisti e dai popolari. Battaglia che - come ha ricordato il capogruppo dei Verdi, Edo Ronchi - ha ottenuto interessanti risultati.

Il testo è stato pressoché riscritto dalla commissione Ambiente di Palazzo Madama, in ogni sua parte. Il provvedimento licenziato è un altro, assolutamente nuovo. L'iniziale articolato del ministro Altero Matteoli concedeva praticamente agli inquinatori una sorta di condono che il Senato ha ora cancellato,

risparmiando le sanzioni penali per gli inquinamenti più gravi. Si depenalizzano, comunque, le illegalità di minore gravità, stabilendo sanzioni pecuniarie più congrue.

«La legge Merli non è cancellata, ma riformulata» può così commentare Fausto Giovanelli, capogruppo dei Progressisti-federativi alla commissione Ambiente, che si era dimesso, nei giorni scorsi, da relatore, quando sembrava che nulla potesse scalfire l'intransigenza governativa.

Il nuovo testo non accontenta però del tutto i progressisti che non hanno, perciò, votato a favore, ma si sono limitati all'astensione, al pan dei Verdi, dei Popolari e Rifondazione. A favore, con molti distinguo, tutti i gruppi di maggioranza e il Psi.

Tutti gli intervenuti, indipendentemente dall'espressione di voto, hanno sostenuto che si tratta, comunque, di un provvedimento provvisorio, in attesa di un indiriz-

zo di politica ambientale che suggerisce Giovanelli - utilizzi, da un lato, il mercato e dialoghi con le imprese e, dall'altro, rinforzi la vigilanza ambientale e ne controlli l'effettiva messa in atto». Politica richiesta esplicitamente dal Senato con un ord dello scorso agosto. A questo proposito giova ricordare che il decreto si limita a disciplinare gli scarichi delle fognature pubbliche e degli insediamenti civili i cui scarichi non defluiscono nelle fognature pubbliche. Il passo successivo e decisivo dev'essere una legge-quadro organica che impegni le regioni a legiferare in materia ed individui con chiarezza le funzioni spettanti a tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, a partire dagli enti locali (comuni e province). Da più parti si è pure auspicata un'autorità unica, con competenze assolute, in modo da evitare i tanti conflitti di competenze che si stanno ancora verificando.

Associazione Bianchi Bandinelli

Associazione Istituto di studi ricerche e formazione Ranuccio Bianchi Bandinelli

L'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, dopo l'incontro svolto lo scorso 18 ottobre per informare sulla discussione che si è avviata al Senato sul disegno di legge (prima firmataria la sen. Anna Bucciarelli) per il recepimento nella legislazione italiana della nuova normativa Cee in materia di circolazione, esportazione, restituzione dei Beni culturali usciti illecitamente, promuove una seconda giornata di studio sul tema:

LA TUTELA DEI BENI CULTURALI SUL MERCATO APERTO

L'incontro si svolgerà il giorno 7 novembre, con inizio alle ore 15, presso la sede dell'Associazione, nella sala della Fondazione Gramsci, in via del Conservatorio n. 55, con il seguente programma:

- ore 15,15: La conoscenza come strumento di tutela (dott. Bruno Contardi)
- ore 15,40: Il problema del "sommerso" e la lotta contro le esportazioni illecite: a) la scheda conoscitiva e la banca dati del Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico (col Roberto Conforti); b) gli sviluppi della proposta dell'autocertificazione notariale (notaio Emanuela Vesce); c) l'ipotesi di un censimento con sanatoria dei beni archeologici non conosciuti (prof. Piero Guzzo e dott. Elisabetta Mangani); d) il registro degli antiquari (dott. Cosimo Poro, direttore di Finarte)
- ore 17,00: interventi
- ore 18,00: funzionamento e potenziamento degli Uffici Esportazioni (dott. Lucia Borrelli Vlad)

Presiedono:
Anna Bucciarelli
Giuseppe Chiarante
Vittorio Emiliani

Abbonatevi a

l'Unità

Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti alle sedute di venerdì 4 novembre. Avrà luogo la discussione generale su legge Finanziaria, Bilancio dello Stato e Disegno di legge collegato.

SCOMPARE DA CASA. CHI L'HA VISTO?

MILANO. Il 17 luglio 1994 è scomparso dalla sua abitazione MAURO JOVENITTI di 32 anni. Da allora nessuno ha avuto sue notizie. I genitori pregano chi potesse fornire qualche informazione di chiamare il n. 02/9605065 (Camera del Lavoro di Saronno) oppure 02/96460658 (Vigili Urbani di Cogliate).

PER UN ALTRO FUTURO

LUNEDÌ 7 NOVEMBRE

Raccolta di fondi straordinari davanti alle scuole e alle università per sostenere la manifestazione nazionale dei sindacati del 12 novembre

C.C. 13.800/36 agenzia 8 Banca di Roma
C.C. Postale 47641006

Sinistra Giovanile nel Pds

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Il Presidente, visto l'art. 20 della legge 55/90, rende noto che in data 6/9/94 con atto G.P. nn. 1140/29250 è stato approvato l'esito dell'appalto concorso per lavori di costruzione della palestra nuova sede dell'ITC "Aldotti" - Ferrara - importo E. 859.000.000. Sono state invitate le seguenti ditte:
1) C.M.R. - Fio d'Argento; 2) C.A.R.E.A. - Bologna; 3) Imp. F.lli CERVELLATI Costruzioni - Ferrara; 4) Imp. MAZZANTI - Argento; 5) C.I.E.F. - Ferrara; 6) Imp. CONSORZIO MODULO DUE - Ferrara; 7) Coop. COSTRUTTORI - Argento; 8) Coop. Lav. EDILI STIENTA CLES - Sienta (RO); 9) Soc. IL PROGRESSO - S. Biagio d'Argento (FE); 10) Imp. BIFFI - Villa d'Adda (BG); 11) Cons. CIPEA - Rivegno (BO); 12) Coop. EDIL COOP. FRULLI - Gemona del Friuli (UD); 13) Soc. CALCESTRUZZI VAL D'ENZA - Montecchio Emilia (RE); 14) EDILMASI MURATORI - N.rai (PD); 15) FLOR SPORT COSTRUZIONI - Casalecchio (PD); 16) Cons. PAD. delle COOP.VE "G. MATTEOTTI" - Ferrara; 17) TESI SYSTEM - Sede a Sedogliano (UD) - Pannella; GEDIF - FERRARA; 19) Coop. EDIL-STRADE IMOLESE - Imola (BO); 20) Coop. CEB - Berra (FE); 21) Coop. EDILE APENNINO - Monghiero (BO); 22) Coop. CONS. COOP. G. Guerzoni - Forlì; 23) Soc. ITALCOSTRUZIONI - Milano. Hanno presentato offerta le ditte contrassegnate con i numeri: 1) e 7). L'appalto è stato aggiudicato a mezzo appello-concorso alla ditta N° 7 Coop. Costruttori di Argento per l'importo di E. 790.018.760.
IL PRESIDENTE (dr. Francesco RUVINETTI)

NEL SUD NON C'È SOLO LA FIAT!

Berlusconi si è impegnato a sbloccare subito i 1.350 miliardi dovuti dallo Stato alla Fiat per la costruzione dello stabilimento di Melfi.

Ma dove sono finiti i fondi per pagare i 18.000 piccoli e medi imprenditori, che hanno altrettanto diritto agli incentivi, che hanno sottoscritto onerosi impegni con le banche, che aspettano da anni e che non si chiamano Agnelli?

Per essi ci sono solo 1.700 miliardi a disposizione, a fronte di un fabbisogno di 8.100 miliardi.

Molti di essi avranno quanto loro spetta tra 4 anni. Può un imprenditore aspettare tanto tempo? Può sopportare tassi bancari così elevati?

E allora, così come si paga Agnelli, contemporaneamente il Governo rispetti gli impegni assunti con tutti i piccoli e medi imprenditori che hanno investito nel Mezzogiorno.

I Gruppi Parlamentari Progressisti di Camera e Senato

